

Concluso dopo cinque giorni il 76° congresso

Si è rafforzata a Brighton l'unità interna dei laburisti

I primi commenti mettono in evidenza il successo tattico conseguito dal primo ministro James Callaghan e le buone prospettive di vittoria alle elezioni del prossimo anno - Dichiarazione del compagno Giorgio Napolitano

Prossimi colloqui PCI-PCF

PARIGI — Rappresentanti del Partito comunista francese e del Partito comunista italiano si incontreranno il prossimo 10 ottobre a Parigi in vista di esaminare il problema delle relazioni tra i due paesi, in particolare nel campo economico. L'incontro avviene nel quadro del programma di consultazione fissato da tempo. La delegazione italiana sarà diretta da Luciano Barca, membro della direzione del PCI, e quella francese da Jan Kanapa, membro dell'ufficio politico del PCF. Il punto della situazione sui colloqui sarà fatto davanti alla stampa lunedì prossimo alla sede del PCF.

Iniziativa americana per l'Ogaden

NEW YORK — Fonti diplomatiche hanno dichiarato che gli Stati Uniti hanno proposto di far svolgere nell'Ogaden un referendum sotto la supervisione dell'ONU per porre fine alla guerra tra Etiopia e la Somalia. Secondo le fonti suddette il piano prevederebbe una cessazione del fuoco e quindi una votazione: alla popolazione dell'Ogaden verrebbe chiesto di votare per il controllo del territorio da parte dell'Etiopia o da parte della Somalia. Le notizie su questo piano sono state date mentre il segretario di Stato, Vance, aveva una serie di colloqui con funzionari etiopici e somali. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che Vance ha avuto un colloquio di 45 minuti col ministro degli Esteri somalo, Abdullah Barre. Il portavoce ha detto che Vance ha ribadito la politica americana di non inviare armi ai due paesi fino a quando i combattimenti e finché non sarà stata raggiunta una soluzione. Le fonti diplomatiche hanno indicato che l'ambasciatore americano all'ONU, Young, ha discusso il piano USA con i ministri degli Esteri dei paesi africani che partecipano alla assemblea generale dell'ONU. Vance si incontrerà in questi giorni con il ministro degli Esteri etiopico.

Dal nostro inviato

BRIGHTON — La determinazione a riaffermare il peso e l'influenza del programma laburista sul difficile banco di prova della crisi economica, insieme alla volontà unitaria a serrare le file rilanciando davanti all'opinione pubblica un chiaro appello politico per il risanamento e l'ulteriore sviluppo del paese, sono emersi con grande forza dal 76° congresso del partito che si è concluso ieri mattina dopo quattro giornate e mezzo di lavoro. Secondo l'opinione generale si è trattato dell'assemblea annuale laburista più armoniosa e concreta da molti anni a questa parte. Partecipanti e osservatori sono concordi nel sottolineare il recupero di una piattaforma politica indirizzata ormai verso l'appuntamento delle elezioni straordinarie nel 1978. Altri mettono in rilievo il successo tattico di Callaghan nel cementare un consenso attorno alla linea del governo che, fino a qualche mese fa, sembrava irraggiungibile.

L'intesa interna, ora consolidata, è del resto la premessa indispensabile per rimontare la corrente contraria presso l'elettorato e riguardare al laburismo il seguito e i sostegni che gli sono necessari per riconfermarsi al potere. Anche questo è un traguardo che fino all'inverno scorso appariva irrealizzabile, mentre il declino di popolarità toccava il suo punto più basso come conseguenza diretta delle restrizioni, controllo salariale e taglio della spesa pubblica che contrassegnavano il piano di austerità governativa.

L'impresa di risvegliare e di raccogliere nuovamente tutto il volume del suffragio popolare su cui il laburismo può contare, non sarà facile. Ma fin da questo momento il traguardo è stato ricondotto nell'ottica del possibile proprio perché il partito stesso, con un discorso concorde e articolato, mettendo da parte le vecchie polemiche senza rinunciare all'arma della critica, ha posto sul tappeto, realisticamente, i successi già conseguiti nell'opera di riequilibrio finanziario accanto ai pesanti e preziosi sacrifici compiuti dalle grandi masse

sul percorso della ricostruzione.

Entrambi i momenti sono alla base del futuro rilancio se questa deve essere intesa non come una convenzionale restaurazione di alcuni indici economici e sociali, ma come obiettivo a più largo respiro capace di incidere, coi relativi elementi di trasformazione, nella dinamica viva del paese assicurandone l'ordnata e continua evoluzione civile e democratica. Questo è il messaggio che viene dal congresso di Brighton a cui hanno significativamente contribuito gli esponenti delle correnti di sinistra (in maggioranza nella direzione laburista) inestintamente, senza attriti, la loro posizione programmatica sul campo della politica governativa e ristabilendo così l'adesione e il contributo di tutto il movimento.

Il partito può guardare con maggior fiducia alle sue prossime scadenze. Nella se-

da finale il congresso ha discusso vari temi dal disarmo nucleare alla strategia industriale, alla riforma delle amministrazioni locali. E' stata approvata una mozione che chiede al governo l'immediata erogazione di mille milioni di sterline all'anno come fondo di investimento in dotazione all'Ente Nazionale Imprese (NEI) ossia l'organo di riconversione e programmazione istituito fin da tre anni fa.

Al congresso, come è noto, hanno preso parte per la prima volta delegati del PCI, PCF e PCE. Il compagno Napolitano che ha partecipato ai lavori di Brighton su invito dell'esecutivo nazionale (direzione) laburista ci ha dichiarato: «Ho seguito con vivo interesse i lavori del congresso annuale del Partito laburista, cogliendo questa occasione per stabilire contatti e avere scambi di idee in un clima di grande cordialità con numerosi esponenti della

direzione e dell'organizzazione del partito e anche con rappresentanti di altri partiti socialisti e socialdemocratici presenti al congresso. Il fatto nuovo dell'invito rivolto al PCI e ad altri partiti comunisti dell'Europa occidentale, e la nostra partecipazione — per la prima volta — al congresso laburista, hanno assunto un notevole rilievo politico e possono considerarsi un passo importante verso lo sviluppo di un più serrato e costruttivo confronto tra le forze operaie e di sinistra dell'Europa occidentale. Dall'ampio dibattito svolto al congresso e dagli scambi di idee avuti coi dirigenti laburisti — ha detto il compagno Napolitano — ho potuto inoltre ricavare molti elementi utili di conoscenza e di riflessione che sarà bene far circolare ampiamente nelle nostre discussioni e nella nostra ricerca qui in Italia».

Antonio Bronda

Sfruttando spregiudicatamente la crisi della sinistra

Manovra del premier francese verso il Partito socialista

In una lunga intervista televisiva, Barre ha attaccato Mitterrand, per tentare di costringerlo a entrare nella maggioranza con il ricatto della scissione a destra

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Raymond Barre ha mostrato mercoledì sera ai francesi, nel corso di una lunga intervista televisiva, un volto d'uomo felice. Liquidate in poche battute le difficoltà economiche del paese e dato per scontato che «la cura d'austerità» potrà durare ancora quattro o cinque anni, egli ha parlato per oltre un'ora della crisi della sinistra definendola «un avvenimento importante e salutare» sul piano interno ed internazionale, la fine «di un gigantesco equivoco» creato «dalla cattiva strategia economica e dalla cattiva strategia politica di Mitterrand». Attaccando essenzialmente Mitterrand (perché il centro-destra spera di recuperare voti a spese del Partito socialista) e arrivando perfino a suggerire che i comunisti facciano spuntare «i socialisti», Barre ha rilanciato la tesi

giscardiana di una maggioranza che domani potrà andare dai gollisti ai socialisti passando per il Partito repubblicano del presidente della Repubblica, i centristi ed i radicali di destra e di sinistra. In altre parole, secondo questa tesi, o Mitterrand salta il fosso o una parte del Partito socialista lo salterà per lui. Di qui l'invito a tutte le formazioni del blocco governativo di mostrarsi «accoglienti», a preparare «strutture adeguate a ricevere nuove forze» perché il problema del governo non è «di modificare la composizione della maggioranza ma di modificarne le dimensioni». Senza escludere avvenimenti che possono modificare la situazione attuale, Barre al giorno d'oggi è dunque convinto che la rottura della sinistra è irreversibile, che la strategia di Mitterrand ha fatto fiasco, che il PCF vuol restare «il solo partito prole-

giscardiano di una maggioranza che domani potrà andare dai gollisti ai socialisti passando per il Partito repubblicano del presidente della Repubblica, i centristi ed i radicali di destra e di sinistra. In altre parole, secondo questa tesi, o Mitterrand salta il fosso o una parte del Partito socialista lo salterà per lui. Di qui l'invito a tutte le formazioni del blocco governativo di mostrarsi «accoglienti», a preparare «strutture adeguate a ricevere nuove forze» perché il problema del governo non è «di modificare la composizione della maggioranza ma di modificarne le dimensioni». Senza escludere avvenimenti che possono modificare la situazione attuale, Barre al giorno d'oggi è dunque convinto che la rottura della sinistra è irreversibile, che la strategia di Mitterrand ha fatto fiasco, che il PCF vuol restare «il solo partito prole-

potrebbero risultare vittoriose e le forze popolari sconfitte. Il PCF non si rassegnava a questa situazione, essa non è inevitabile». Georges Marchais ha allora ripreso l'analisi condotta dal Comitato centrale per precisare alcuni punti: 1) andare al potere coi socialisti senza un profondo impegno di cambiamento da parte loro (il programma comune attuato) avrebbe permesso a Mitterrand di fare un'altra politica. I comunisti non vogliono prendersi davanti ai lavoratori la responsabilità di aver servito da trampolino di lancio ai socialisti. La vittoria della sinistra, insomma, non è un fine in sé ma deve essere più credibile. Esso lo sarebbe maggiormente in quanto risultato di un dibattito pubblico e non di accordi segreti; 2) non è vero che un accordo eventuale dopo la polemica di questi mesi non sarebbe più credibile. Esso lo sarebbe maggiormente in quanto risultato di un dibattito pubblico e non di accordi segreti; 3) il PCF si batterà nei prossimi mesi per spiegare pubblicamente le sue posizioni e per sollecitare un slancio popolare maggioritario attorno alla necessità di un reale cambiamento politico. Di accordi puramente elettorali se ne parlerà soltanto al momento opportuno cioè alla conferenza nazionale del PCF che sarà convocata nei primi di gennaio. Nel frattempo il PCF aspetta che i socialisti facciano un passo come noi abbiamo fatto il nostro».

E i socialisti? Mercoledì, al congresso laburista di Brighton, Mitterrand aveva detto che «destra e comunisti perdano il loro tempo ad attaccare il Partito socialista». Ieri alcuni dirigenti del PS hanno respinto l'analisi del PCF sulla «scelta a destra» dichiarando che l'Unione della sinistra rimane per i socialisti la sola strategia capace di cambiare le cose in Francia, purché si proponga ai francesi un programma ragionevole che tenga conto della pesante eredità lasciata dai governi Chirac e Barre. Per i socialisti bisogna creare «una choc psicologico», un «avvenimento» che sblocchi la situazione e permetta la ripresa del negoziato.

Augusto Pancaldi

Lo accusano i familiari dell'assassinato

Kissinger lasciò uccidere un giornalista americano in Cile?

L'allora segretario di stato decise di non intervenire per evitare l'esecuzione del reporter che «era a conoscenza di troppe cose» sui golpisti cileni

WASHINGTON — L'ex segretario di Stato americano, Henry Kissinger, l'ex ambasciatore americano in Cile, il suo console e una decina di funzionari della missione diplomatica statunitense a Santiago sono stati chiamati in causa di fronte alla magistratura americana per l'esecuzione di un giornalista-scrittore americano durante il colpo di stato di Pinochet. Kissinger e gli altri sono stati denunciati esplicitamente di conoscenza nella morte di Charles Horman dalla vedova del giornalista, Joyce, e dai genitori dell'ucciso, i signori Edmund ed Elizabeth Horman, i quali hanno presentato istanza, al tribunale distrettuale di Washington chiedendo tra l'altro, un risarcimento complessivo di 4 milioni e mezzo di dollari. Nella istanza presentata al tribunale, gli Horman affermano anche che «Kissinger fu direttamente coinvolto nella progettazione del colpo di Stato cileni del 1973». Kissinger venne a conoscenza dell'arresto di Horman da parte dei militari ribelli e della condanna capitale che gli era stata imposta, tuttavia «imparò istruzioni alle summoned persone e ad altri di non richiedere la liberazione di Horman e/o adottare un atteggiamento passivo, con il risultato orvivo della morte di Horman».

Nel documento circostanziato presentato alla procura del tribunale, si afferma che un «agente» del governo americano fu presente quando il generale Lutz, capo dei servizi segreti militari del Cile, confermò la sentenza capitale emessa contro Horman il 17 settembre 1973 e in quella occasione «si aspettavano morto da un giornalista doveva scappare perché era venuto

a conoscenza di troppe cose». Horman si trovava nella piazzaforte militare cilena di Viena del Mar quando scoppiò la rivolta contro Allende e fu proprio in quel drammatico frangente che egli venne informato da due funzionari del governo americano che le autorità degli Stati Uniti erano a conoscenza già da 18 giorni di ciò che sarebbe successo in Cile contro il governo di Allende. Horman, che aveva 31 anni, venne giustiziato il 20 settembre 1973 e per un mese intero la vedova ed i genitori vennero tenuti a bada dai funzionari dell'ambasciata e dai militari cileni. Sette degli attuali accusati, si legge nel documento di denuncia, fecero anche finta di aiutare il padre nelle ricerche di un uomo che essi aspettavano morto da diverse settimane. Dal giugno del 1972 lui



Henry Kissinger a Santiago del Cile, nel giugno del '76 mentre abbraccia un ministro boliviano durante una sessione dell'OSA

e la moglie si erano stabiliti in Cile, dove Horman stava facendo ricerche sul rapimento e l'assassinio del generale cileno René Schneider, fedele al regime costituzionale. L'arresto di Horman e la decisione della giunta di ucciderlo avvennero con la conoscenza e/o l'acquiescenza e/o il consenso degli accusati o di alcuni di loro, si legge nell'atto di accusa. «L'ar-

resto e l'esecuzione di Horman vennero incoraggiati, suggeriti e/o realmente richiesti dagli accusati o da alcuni di loro». Gli Horman affermano che le autorità americane misero a disposizione dei militari rivoluzionari del Cile un dossier personale su Horman in cui veniva illustrata tutta la sua attività politica di combattente per i diritti civili.

IVECO per il trasporto Nuova gamma da 5 a 10 tonnellate di P.T.T.

Studiando il tempo è nata una gamma completa.

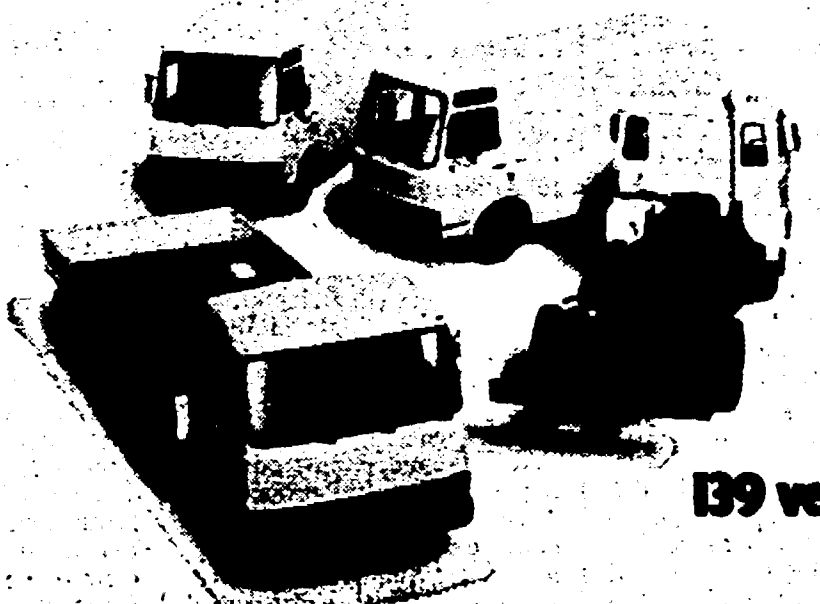


Per chi trasporta. Fiat nuova gamma Z.

Nella gamma Z «tempo» si traduce in nuova potenza, nuova durata, nuova sicurezza. 139 veicoli che la Fiat propone al trasporto leggero e medio leggero di tutta Europa. 3 motori veloci: aleggaggio cilindri e diametro-banco sull'albero gomiti maggiorati. Progettati per durare a lungo: pistone ad inserto in ghisa e pompa-iniezione a lubrificazione automatica, impianto frenante a doppio circuito potenziato in tutti i suoi componenti. Telai di serie con cassoni e furgoni variati nei passi; nelle dimensioni e nei volumi: in grado di sostenere allestimenti e trasformazioni superiori al 50% del passo. Innovazioni meccaniche e costruttive che garantiscono qualità al veicolo e testimoniano l'impegno tecnologico Fiat



Abbiamo studiato lo spazio per chi guida. Un interno confortevole è stato il primo passo: posizione di guida più naturale con maggior spazio e libertà di movimento, strumentazione ampia e leggibile, cabina dotabile di cinture di sicurezza, radio, fendinebbia ed altri accessori. Interno ed esterno della cabina sono il risultato dello stesso progetto stilistico: al piacere del confort, l'aerodinamica aggiunge vantaggi di penetrazione nell'aria, stabilità e riduzione di consumi. Abbiamo studiato spazio e tempo per l'economia d'esercizio. Una gamma di 139 veicoli: tre motori, quattro passi, 12 modelli con portate variabili ogni 500 Kg, secondo le tasse di circolazione, è certo una gamma completa. Tra questi c'è il veicolo ideale per ogni impiego: un autocarro in cui consumo, portata, versatilità, e assistenza realizzano davvero economia d'esercizio. Gamma Z e assistenza, amici dappertutto per 139 veicoli, che si aggiungono e completano la grande gamma della Fiat Veicoli Industriali.



FIAT veicoli industriali

139 veicoli con portata da 25 a 65 q